

G I G I C H E S S A



Matera morta: rossi e grigi

A due anni dalla morte del compianto Gigi, sono ancor vive e care nel nostro ricordo le opere esposte alle varie mostre di Torino, e quelle che accuratamente sono state raccolte alla ultima Biennale di Venezia.

Non dimentichiamo il valore di Gigi Chessa ed il suo contributo all'arte contemporanea.

Figlio di Carlo Chessa, pittore e acquafortista di fine sensibilità, Gigi nacque a Torino il 15 maggio 1898.

Dal 1914 al 1918 frequentò i corsi dell'Accademia Albertina di Torino, nel 1919 divenne parente dell'Accademico Felice Carena, e con lui iniziò uno studio più sicuro dal quale riportò una prima impronta. Conobbe a Roma nel 1920 Spadini, come pure Casorati e Soffici; ammirò le opere di Fattori

alla Biennale Romana del 1922, e soprattutto Cézanne alla Biennale Veneziana; si interessò alla moderna pittura francese studiando le opere dei migliori di questa, da Matisse a Picasso, da Derain a Dufy.

Nel 1921 ad Anticoli di Ciociaria, eseguì una serie di paesaggi e disegni, rivelando subito una predilezione per il paesaggio inteso e reso per mezzo di puri rapporti tonali.

Benchè all'inizio qualche influenza sia palese, seppe presto liberarsene, e chiudere il quadro in una sincera e reale rappresentazione libera da pregiudizi o da atteggiamenti.

Convinto che la pittura doveva seguire la rivoluzione impressionista, ritorna sui soggetti, sa scoprire attraverso tutte le preziosità del colore la stessa